

L'ALTRA PARTITA

**Clamoroso a Madrid
Non basta Ronaldo
il Lyone va ai quarti**

DOPO L'1-0 DELL'ANDATA ■ Sogna-va la finale in casa, adesso dovrà fare i conti con le polemiche. Non è bastata una sontuosa campagna acquisti per riacciuffare quella Champions che il Barcellona ha vinto soltanto pochi mesi fa. Il Real Madrid, dopo la sconfitta di misura a Lione, china il capo e saluta la Coppa eliminata dai francesi. Non è bastato il settimo gol in Champions di Cristiano Ronaldo, che aveva portato in vantaggio il Real dopo soli sei minuti. Il pareggio di Pjanic (76') regala all'Olympique di Lione il passaggio ai quarti in un Bernabeu ammutolito.

stagione, facendo magari il tifo perché l'Inter tra sei giorni confezioni l'impresa contro il Chelsea: se i nerazzurri faranno strada in Champions, potrebbero concedere qualcosa in campionato a vantaggio dei cugini, che inseguono a quattro lunghezze.

ROONEY ANCORA MATTATORE

In Un Old Trafford stracolmo, il Milan ha dovuto fare a meno sia di Nesta che di Pato, ma i rossoneri non si sono fatti intimorire dalla partenza lanciata del Manchester, subito pericoloso col solito Rooney. Due le occasioni per la squadra di Leonardo nei primi dieci minuti, però Ronaldinho di testa non inquadrava la porta e Huntelaar falliva un controllo sempli-

Assenze pesanti

Dopo Pato, Leonardo ha dovuto rinunciare anche a Nesta e Antonini

cissimo a tu per tu con Van der Sar. Fallito il gol che avrebbe potuto dare un senso diverso alla partita, il Milan veniva colpito e affondato dal colpo di testa di Rooney, che rubava il tempo a un marmoreo Bonera sul cross al bacio di Neville. Il resto del primo tempo era uno sterile predominio rossonero, Leonardo provava a cambiare dopo l'intervallo inserendo Seedorf ma l'immediato raddoppio del Manchester spegneva anche la fiammella della speranza. Per fortuna del Milan, dopo il 3-0 firmato da Park la spinta dei diavoli rossi si esauriva, anche se prima del triplice fischio di Busacca arrivava il poker calato da Fletcher, altrimenti si sarebbe rischiato un altro 7-1 come quello rifilato alla Roma nel 2007. Magra consolazione nella notte di un amaro addio all'Europa. ♦



Foto Ansa-Sky

Lapo e l'Nba: da bordocampo ferma un'azione dei Raptors

«NON SAPEVO LE REGOLE» ■ Show fuoriprogramma di Lapo Elkann che, spettatore a Los Angeles del match tra i Lakers padroni di casa e i Toronto Raptors, seduto in prima fila, praticamente a bordo campo, è intervenuto su una palla che il giocatore dei Raptors José Calderon stava cercando di recuperare in extremis, impedendoglielo. La squadra canadese era in rimonta e mancavano 1'48" alla fine della partita, poi vinta dai Lakers 109-107.

Ulivieri: «Così Mou non sconta la squalifica. Ma lo fanno tutti»

Domenica contro il Genoa Mourinho era in tribuna per la seconda giornata di squalifica dopo il gesto delle manette. Abbastanza vicino, però, da dare indicazioni alla squadra. Tutto regolare? Sì, secondo il giudice sportivo.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Stavolta il giudice sportivo ha chiuso un occhio sull'ammanettato. I gesti eloquenti con cui, da squalificato, José Mourinho ha guidato l'Inter dalla tribuna vip, domenica scorsa contro il Genoa, secondo Giampaolo Tosel, lo stesso che gli aveva comminato le tre giornate di stop, non hanno prodotto benefici tali da considerare la squalifica non scontata. Rompendo il silenzio, in un'intervista apparsa ieri sulla *Gazzetta dello Sport*, il tecnico portoghese ha fatto come le tre scimmiette: «Se pesa la mia assenza dalla panchina? Ma io non gioco, non segno, non paro». Sta di fatto che il portoghese ha appena scavalcato il penultimo ostacolo (manca solo il prossimo turno da scontare contro il Catania), dopodiché potrà tornare a scaldare il suo seggiolino a bordo campo, fin dalla trasferta di Palermo. Decisione in parte attesa, nonostante

l'inconsueta veemenza con cui Mourinho palesava le sue indicazioni agli uomini in campo. E a molti non è sfuggito come questo regolamento si confermi, di volta in volta, vago e arbitrario.

REGOLE VAGHE E DISPARITÀ

Lo ha fatto, ieri, Renzo Ulivieri, constatando l'esistenza di una norma che non viene quasi mai applicata: «La regola dice che un tecnico non deve svolgere la funzione di allenatore se è squalificato, ovunque, non solo nel recinto di gioco. Quella di Mourinho è stata una squalifica non scontata. Ma nei suoi confronti c'è stata la tolleranza che solitamente c'è verso tutti». Eppure, si potrebbe obiettare

Venturato, Cremonese Stop allungato di un turno: impartiva indicazioni dalla tribuna

che lo stesso trattamento non è stato adottato per Roberto Venturato, tecnico della Cremonese al quale due settimane fa è stata allungata la squalifica di un turno per aver impartito «al proprio sostituto indicazioni tecniche dalla tribuna», in occasione del match tra la sua squadra e il Lu-

mezzane. Tuttavia, in un modo o nell'altro, tutti guidano le loro squadre dalle tribune. Telefonini, walkie talkie, compreso qualche sotterfugio che lo stesso presidente dell'Assoallenatori ha riconosciuto di aver adottato quando allenava. Che fare allora? Negare l'ingresso allo stadio agli allenatori squalificati? «Io sono per aumentare le multe e ridurre le squalifiche - ha concluso Ulivieri - così si eviterebbero tanti fraintendimenti». Evita ogni tipo di giustizialismo invece Aldo Agropoli: «Mourinho? Ma chi volete che lo abbia sentito dalla tribuna. Per carità, non facciamo regole troppo rigide». Tanto comunque c'è sempre il modo di raggirarle. E anche in questo Mourinho si conferma campione. La memoria torna al 2007, quando l'allora tecnico del Chelsea si trovò costretto a scontare due turni di squalifica in Champions League. Il *Times* rivelò come Mourinho si fosse infilato in una cesta pur di raggiungere i suoi nell'intervallo. Resta il giallo, come quello sulle pessime condizioni di Balo-telli contro il Genoa. Colpa della febbre si è detto, ma ecco la verità di Mourinho: «Ma quale febbre. Farlo giocare in quelle condizioni non sarebbe stato etico. La febbre di Mario è una bugia». ♦